

La vita sulla Terra è la diversità di ogni essere umano, di piante, di animali, di ambienti, di ecosistemi. È la diversità dei comportamenti di ogni specie che si adattano ai differenti ambienti nel tempo e nello spazio. È la diversità delle caratteristiche genetiche, che sono tramandate o variano di generazione in generazione. È la diversità che permette l'evoluzione di nuovi comportamenti e di differenti forme di vita; e che consente la sopravvivenza del mondo vivente, la nostra sussistenza, la nostra salute, il progresso della scienza.

La biodiversità è la 'memoria storica' del pianeta, è il 'laboratorio naturale', insostituibile nel riprodurre e nel produrre, e nel perpetrare nel tempo il magico meccanismo della vita. È tradizione e innovazione. Conservazione e progresso.

La vita sulla terra è anche la diversità delle comunità umane, dei loro comportamenti e delle loro culture, che si sono integrate con il mondo naturale e continuano a viverlo. È adattamento agli ambienti, conoscenza e capacità di utilizzare attraverso un lento processo di prove ed errori la complessità della natura, le infinite proprietà alimentari e curative. La diversità biologica è diversità culturale, è un laboratorio →

* Economista istituzionalista, svolge da molti anni attività di ricerca sui sistemi ambientali e socio-economici della diversità biologica e culturale, approfondendo i temi di indagine in relazione ai Paesi del Sud del mondo. Svolge attività di ricerca e didattica presso la cattedra di Economia dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È esperto in progetti di cooperazione interuniversitaria con istituzioni africane. È esperto-delegato del Ministero dell'Ambiente per la Convenzione sulla Diversità Biologica. (p.bozzi@yahoo.it)

Una, nessuna, centomila BIODIVERSITÀ

del prof. Pierluigi Bozzi* - *Direttore Scientifico del Progetto di ricerca "Accesso alle risorse genetiche e giusta ed equa ripartizione dei benefici: il dibattito in corso nella Convenzione sulla Diversità Biologica"*



Gabriele Viviani

DOSSIER LA BIODIVERSITÀ: SFIDE MONDIALI E

didattico per l'umanità: opportunità di apprendimento, trasmissione di saperi, costruzione dell'arte dello scoprire, o dell'innovare accompagnando per millenni l'evoluzione naturale con la domesticazione di piante ad animali. Un processo non confinabile in laboratori artificiali, ove è impossibile riprodurre un ecosistema, né seguire le innumerevoli interazioni tra fattori ambientali e biologici e l'evoluzione che crea nuovi equilibri naturali.

La biodiversità è un'assicurazione naturale contro calamità naturali e perturbazioni antropiche – che siano nuovi agenti patogeni o cambi climatici. È la diversità di risposte e le possibilità di adattamento che sono presenti in natura. È la garanzia per la sopravvivenza di una specie attraverso varietà provenienti dai centri di origine, da aree geografiche ove quella specie si è evoluta, ha

trovato e troverà le migliori condizioni ambientali per diversificarsi, per sviluppare proprietà sconosciute altrove, conservarle nel tempo e trasmetterle all'occorrenza ad altre popolazioni vegetali che ne sono sprovviste. È il caso del mais nei sistemi contadini in Messico, o del caffè selvatico sugli altipiani etiopi. Tutto questo ha un grandissimo significato economico.

Ma la diversità biologica è soprattutto una ricchezza in pericolo tra 'le povertà' del Sud del mondo.

Negli ecosistemi tropicali delle Ande – in un territorio pari all'un per cento della superficie terrestre, abitato per lo più da popoli indigeni che si basano in larga parte su un'economia di sussistenza – sono presenti il 15% delle piante endemiche e il 16,2% dei vertebrati endemici viventi nell'insieme dei 25 hotspots di biodiversità del pianeta.

Il Madagascar, considerato il più importante hotspot mondiale della biodiversità (l'ottanta per cento delle piante presenti nell'isola è endemico) è al 172° posto per reddito pro capite.

I Paesi ricchi di endemismi hanno potenzialità enormi in termini di vantaggi comparati sui mercati internazionali. Possiedono organismi che esprimono caratteri e proprietà chimiche che non si rinvengono in altre parti del mondo.

La biodiversità, oggi, è anche un 'portafoglio della genetica finanziaria', è biotecnologia: la tecnologia che utilizza la biodiversità, e che apre gli ambienti naturali, il 'laboratorio naturale', ai nuovi mercati, al trasferimento di questa enorme ricchezza in prodotti sempre più commercializzabili.

Ma i comportamenti umani dei nuovi mercati tecnologici, o della farmaceutica e dell'agroindustria, hanno altri meccanismi, non si sono evoluti nella diversità dei tanti sistemi rurali. Sono estranei agli equilibri dei singoli mercati locali, ai loro delicati rapporti con le conoscenze e l'uso delle risorse naturali del luogo.

I nuovi mercati tecnologici sono internazionali, conoscono l'omogeneità della finanza. Tendono a trasformare in merce ogni risorsa, senza rispettare i meccanismi che ne permettono la riproduzione e la produzione. In assenza di regole mirano ad appropriarsi delle ricchezze senza remunerazione. Senza, quindi, incentivare i tanti sistemi umani che permettono la conservazione e l'evoluzione di questo patrimonio.



Come integrare il funzionamento dei mercati internazionali della tecnologia con il mondo della biodiversità?

La biodiversità è un sistema di beni pubblici che crea nuovi paradigmi produttivi.

Spinta dagli interessi settoriali e da modelli di dipendenza vincolati a rigide teorie economiche, la visione dei mercati internazionali influenza la posizione dei Paesi industrializzati e non incorpora un'innovativa capacità di analisi del sistema della biodiversità. Riprende invece i vecchi modelli di sfruttamento delle risorse materiali, storicamente acquisiti in precedenti rami dell'industria – a vocazione 'estrattiva' – che nulla hanno a che vedere con gli epocali stravolgimenti delle nuove dinamiche produttive.

Queste posizioni condizionano gli accesi dibattiti nelle istituzioni internazionali e provocano lo stallo delle negoziazioni per l'introduzione di misure correttive di politica economica-ambientale.

Dov'è la straordinarietà del sistema produttivo della biodiversità?

La biodiversità non è soltanto un prodotto, un frutto della terra. La biodiversità è soprattutto un processo dinamico. È un laboratorio naturale complesso che si innova costantemente. La sua catena del valore è diffusa, 'spalmata', legata ad un territorio, al suo ambiente naturale, all'organizzazione sociale che si adatta ad esso, si integra, genera un sistema di conoscenze delle risorse, raccoglie le innovazioni in natura, produce, innova a sua volta. E sviluppa una sua struttura di mercato

locale. Sono mercati di prossimità. Luoghi di commercio e nello stesso tempo 'luoghi di scienza rurale'. Luoghi di scambio di merci, di sapere – e di informazioni, di innovazioni su varietà vegetali, sementi migliorate, pratiche tradizionali e piante medicinali. Le risorse biologiche vengono costantemente scambiate attraverso il mercato e fuori dal mercato. Gli scambi sono integrati nella catena del valore di un 'sistema sociale-produttivo a rete', esteso sul territorio e non concentrato in siti industriali di produzione.

Al contrario di quanto avviene per i mercati di prodotti industriali, ove la commercializzazione e la distribuzione dei beni sono fasi distaccate dalla ricerca e dalla produzione, nei mercati locali una differente strategia riproduce una precisa necessità: le risorse biologiche, ed il patrimonio di conoscenze che ne permette l'utilizzazione, sono diffuse sul terri-

torio e non concentrabili. E la diversità biologica, che rappresenta la loro ricchezza, implica una diversità di ambienti ed una diversità culturale di conoscenze e di adattamenti per essere utilizzata e conservata.

L'assenza di regole per il mercato e l'impossibilità di gestire pienamente ed efficacemente le risorse biologiche – beni pubblici prelevabili e utilizzabili spesso senza controllo – non permettono a comunità locali e Paesi di origine delle risorse di catturarne i benefici. Provocano il venir meno dell'interesse alla loro completa tutela. Conducono a comportamenti forzatamente non conservativi e non sostenibili.

In conclusione disincentivano invece di incentivare la conservazione della biodiversità e l'utilizzazione sostenibile di ricchezze, che da fonti inesauribili si riducono a risorse in estinzione. ■



Gabriele Viviani